



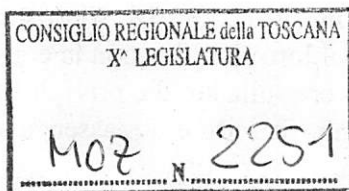
REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Sì Toscana a Sinistra



Firenze, 27 marzo 2020



Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

OGG: Mozione “In merito alla condizione dei cittadini stranieri e degli operatori addetti alla loro assistenza all’interno dei centri di accoglienza o negli insediamenti precari nel contesto dell’attuale emergenza virus Covid-19”

Il Consiglio regionale premessso

che nei periodi di crisi le disuguaglianze formali e sostanziali tendono ad aumentare e i loro effetti ad acuirsi;

che non fa eccezione l’attuale contesto determinato dall’emergenza virus Covid-19, dove la precarietà giuridica, alloggiativa e lavorativa che contraddistingue molti cittadini stranieri presenti sul nostro territorio determina rischi specifici e differenti, di cui è urgente discutere anche in ottica di salute pubblica;

che la condizione di precarietà dei cittadini stranieri investe sia la condizione giuridica, vale a dire il possesso o meno di un permesso di soggiorno ed eventualmente la sua tipologia ai fini dell’accesso alle misure di accoglienza, sia le condizioni di dimora, che possono variare dall’ospitalità all’interno dei diversi Centri di accoglienza CAS e Sprar fino alla permanenza in insediamenti informali;

che all’interno dei Centri di accoglienza presenti sul territorio toscano gli operatori sono chiamati a svolgere un ruolo alquanto delicato a tutela delle persone accolte, il quale richiederebbe, in questa fase di emergenza, oltre alla dotazione delle necessarie misure di protezione e sicurezza per sé e per gli altri, anche di un’adeguata informazione sui comportamenti e sulle procedure da seguire durante le quotidiane attività;

che anche le persone senza fissa dimora sono spesso seguite dalle Associazioni che offrono loro servizi di prima assistenza materiale e sanitaria, i cui operatori sono comunque chiamati a seguire procedure e metodologie precauzionali in relazione alla potenziale contaminazione del virus;

considerato

che l'entrata in vigore del nuovo capitolato di gestione delle strutture di prima accoglienza a seguito del Decreto ministeriale del 20 novembre 2018 ha imposto una radicale riduzione dei servizi all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinaria, come sottolineato dal documento diffuso il 23 marzo da una lunga serie di Associazioni esperte ed attive nel settore nonché incaricate della stessa gestione dei Centri;

che, secondo lo stesso documento, tale riduzione dei servizi ha coinvolto anche l'aspetto sanitario, *“con soltanto 6 ore settimanali per la reperibilità medica in strutture che accolgono fino a 50 persone e nessuna presenza infermieristica, 12ore di reperibilità medica per strutture che accolgono fino a 150 persone e 24 ore settimanali per quelle che accolgono fino a 300 persone”* mentre *“Nelle diverse tipologie non è mai prevista una figura di supporto psicologico”*;

che, a seguito del D.L. 113/18, convertito in L. 132/18, sono stati emessi moltissimi dinieghi alle richieste di protezione internazionale o al loro rinnovo, con la conseguenza che l'assenza di titolo di soggiorno ha spinto molti stranieri a vivere sulla strada, privi di fissa dimora, in condizioni igienico sanitarie alquanto precarie, in ambienti ristretti e in assenza di accesso all'acqua, all'energia elettrica, al riscaldamento e allo smaltimento rifiuti;

che sul territorio toscano esistono situazioni di marginalità abitativa in luoghi quali stazioni o stabili occupati, soprattutto nei grandi capoluoghi di provincia, mentre dal punto di vista dell'accoglienza cosiddetta istituzionale, pur essendo stato opportunamente adottato un modello diffuso che ha dislocato in più luoghi le persone ospitate, esistono comunque centri di notevole capienza, che contano più di 50 posti e addirittura fino a 120;

impegna la Giunta regionale

ad emanare con urgenza specifiche linee guida che offrano indicazioni agli operatori dei Centri di accoglienza nonché delle Associazioni che operano nei contesti di marginalità circa le modalità di gestione delle attività quotidiane e sulle procedure da attivare nel caso di sospetti casi positivi al virus, predisponendo per quest'ultimo caso possibili soluzioni idonee a garantire il necessario isolamento e la necessaria assistenza delle persone colpite;

ad attivarsi affinché ai soggetti titolari della gestione dell'accoglienza e alle Associazioni che operano nei contesti di marginalità abitativa siano forniti i dispositivi di protezione e sicurezza destinati tanto agli operatori che alle persone seguite, sulla base della peculiarità delle attività svolte e delle criticità rilevabili;

a raccordarsi con i soggetti incaricati della gestione dei Centri affinché sia agevolato il lavoro domiciliare e il così detto lavoro agile per gli operatori dei quali non sia strettamente necessaria la presenza nei Centri, anche prevedendo meccanismi di rotazione, in considerazione della sospensione momentanea di varie attività normalmente svolte e comunque già finanziate, quali ad esempio colloqui, corsi di formazione e corsi di lingua;

ad emanare, con l'eventuale collaborazione delle Prefetture territorialmente competenti, indicazioni generali e materiale informativo multilingue dentro e fuori i centri di accoglienza al fine di sensibilizzare e informare i cittadini stranieri in merito all'emergenza sanitaria in corso e alle conseguenti opportune misure di prevenzione;

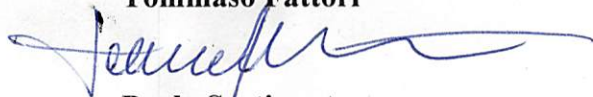
a prevedere la distribuzione dei migranti presenti nei grandi Centri di prima accoglienza in strutture diffuse sul territorio che escludano una eccessiva promiscuità abitativa, considerato che ciò aumenta il rischio di contagio;

a garantire l'accesso a strutture di accoglienza adeguate alle persone senza fissa dimora, anche prive di regolare permesso di soggiorno, se necessario attraverso la richiesta di adozione degli opportuni provvedimenti prefettizi volti a individuare nuove strutture e dando priorità nell'accesso alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità;

ad attivarsi nei confronti del Governo nazionale affinché autorizzi l'ingresso alle strutture di prima accoglienza anche ai soggetti regolarmente soggiornanti ma attualmente esclusi (motivi umanitari, casi speciali di regime transitorio, protezione speciale e richiedenti protezione internazionale), dando priorità alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità;

I Consiglieri

Tommaso Fattori



Paolo Sarti

